



Itinerari Naturalistici

Percorso di Rosa

NATURA E AMBIENTE

Con il termine «magredo» si intendono formazioni steppiche di prati magri. La loro secchezza non dipende dal clima generale che è caratterizzato da elevati valori pluviometrici ma dalla grande permeabilità dei suoli, dovuta alla presenza di ciotolame calcareo.

La flora

La flora nel Tagliamento è caratterizzata da specie illiriche, pontiche, alpine ed endemiche locali; siamo quindi in presenza di un mescolamento di specie provenienti da varie zone. Questa caratteristica pone l'ambiente magredile tra i primi in fatto di biodiversità, cioè quantità di specie diverse presenti nella stessa zona. L'elevata biodiversità è un valore inestimabile che deve essere salvaguardato. Nei vari percorsi si possono notare vegetazioni magredili evolute, vegetazioni magredili primitive e vegetazioni glareicole pioniere. Tra le specie endemiche troviamo: *Leontodon berinii*, *Centaurea dichroantha*, *Rhinanthus pampanii*, *Matthiola carnica*; tra le specie del contingente orientale: *Stipa eriocaulis*, *Campanula sibirica*; tra le specie alpine: *Chamaecytisus purpureus*, *Scabiosa graminifolia*, *Linaria alpina*; tra le specie di orchidacee: *Ophrys apifera*, *Ophrys holosericea*. La vegetazione arborea e arbustiva presenta vari tipi di salici, il pioppo nero, il ginepro, l'olivello spinoso, l'ontano bianco e il carpino nero.

La fauna

Il Tagliamento costituisce un'importantissima via per gli animali, poiché il fiume, con il suo habitat variegato e ricco di vegetazione, permette a molte specie animali di spostarsi indisturbate, lontano dal traffico e dai centri abitati. Mammiferi come caprioli, cinghiali e scoiattoli, recentemente segnalati in varie località, usano appunto questa direttrice naturale per scendere dalla fascia prealpina ed insediarsi nella pianura. Molti uccelli migratori vi transitano in primavera ed in autunno, spesso sostando; altri, invece, giungono esclusivamente per nidificare, perché qui possono trovare habitat favorevoli alla riproduzione. Tutti questi animali, però, non sono facilmente osservabili e spesso l'unico presupposto per scorgerli è la conoscenza e l'applicazione di determinate regole comportamentali e di vere e proprie tecniche di osservazione.

CENNI STORICI

Chiesa di Rosa

Il fiume Tagliamento da sempre è stato un fiume vivo. Le numerose piene e

lo spostamento dei rami fluviali hanno condizionato la vita delle popolazioni riverasche. Alcune «Ville» edificate in riva sinistra furono costrette a spostarsi in riva destra.

Emblematica la vicissitudine della «Villa» di Rosa che, a partire dalla metà del 1600 fino ad arrivare alla metà del 1800, è stata ricostruita per ben quattro volte in posizioni diverse. Rimangono visibili, saltuariamente, alcuni ruderi della chiesa di Ss. Stefano e Giorgio distrutta dalla piena del 1698.

In prossimità della Veneranda Chiesa dei Ss. Stefano e Giorgio si trovava la casa Giacomuzzi, dove su una parete era incastonata un'immagine sacra raffigurante la Madonna con Bambino, che nel 1655 fu trasportata nella chiesa di S. Nicolò, attuale Madonna di Rosa.

Dal Santuario di Madonna di Rosa si prosegue per la statale 463 per circa 600m e si imbecca una strada sulla DX che entra nell'abitato di Rosa. Procedendo sempre dritti si raggiunge l'argine, dopo averlo oltrepassato, si gira a SX fino a raggiungere l'ippodromo dove, si può parcheggiare.

ITINERARIO

Dal Santuario di Madonna di Rosa si prosegue per la statale 463 per circa 600m e si imbecca una strada sulla DX che entra nell'abitato di Rosa. Procedendo sempre dritti si raggiunge l'argine, dopo averlo oltrepassato, si gira a SX fino a raggiungere l'ippodromo dove, si può parcheggiare.

Da lì si prosegue verso nord attraverso una strada campestre. Dopo 1300m circa si abbandona la strada girando a DX e ci si inoltra nella golena del Tagliamento. Orientandosi verso sud, si punta verso il centro dell'alveo passando dopo circa 800m una linea elettrica. Proseguendo sempre in direzione sud-est, dopo 600m circa s'incontrano i «ruderi» della antica chiesa di Rosa, dedicata ai Ss. Stefano e Giorgio, distrutta da una piena del Tagliamento nel 1698. Da qui, puntando verso il lato sud dell'ippodromo, si ritorna al punto di partenza. Per raggiungere invece il sito dove si trovava la «Villa» di Rosa distrutta nel 1851, bisogna ritornare indietro nel punto di scavalco dell'argine costeggiandolo internamente per 300m circa verso sud s'incontrerà il cippo che ricorda l'antico cimitero.

CARTINA

